



dal 1958 insieme

ALBIQUAL

Informa

N°4

ANNO IX
Dicembre 2021

SUPPORTO DI INFORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE DELL'ALBO

SOMMARIO

70

Editoriale
Vi auguro il meglio

80

Le novità CEI

71

Articolo tecnico
Colonne montanti vetuste

81

Chi siamo

74

Articolando
**Lo dico e lo ridico:
facciamo bene la DI.CO.**

82

Eventi Albiqua

ALBIQUAL - Via Saccardo, 9 - 20134 Milano
Tel. +39 02.21597236 - Fax +39 02.21597249

info@albiqua.it
www.albiqua.it

Carissimi Associati

70

tutti noi sperimentiamo in prima persona come gli accadimenti che ci toccano da vicino, nel bene e nel male, hanno un inizio ed una fine. Anche questa storia che vi voglio raccontare non è da meno perché narra di una vicenda che riguarda un percorso lavorativo e di vita iniziato più di trenta anni addietro e che sta per concludersi. Il corso degli eventi mi ha portato ad incontrare l'Albiqua sul mio cammino. In un attimo, magia della mente, mi rivedo appena arrivata, accompagnata dalle incertezze di non essere all'altezza dei compiti affidatimi, dal timore di non riuscire nel mio lavoro e poi man mano, col trascorrere degli anni, acquisire maggiori capacità, più consapevolezza nell'affrontare i problemi e conseguire così quell'esperienza che ha di per sé un valore incalcolabile. E questa scala che io salivo, gradino per gradino, giorno dopo giorno, è stato per merito vostro: grazie a voi sono cresciuta perché siete stati voi che mi avete trasmesso lo stimolo di migliorare, di guardare al futuro dell'Albo e di ricercare quelle soluzioni che, nel contingente, potessero rappresentare il meglio per l'Associazione. Ed io, da parte mia, ho cercato di ricambiare ponendo nel mio lavoro tanta perseveranza e tutta la mia buona volontà.

Di certo nel corso di più di trent'anni di attività, sono una miriade i volti delle persone che ho visto passare con le quali ho collaborato e tratto validi insegnamenti. Alcune di loro purtroppo non ci sono più. Non posso elencarle tutte ma una non posso non citarla: Durante Meneguzzo che ringrazio ancora oggi per avermi trasmesso passione e dedizione al lavoro. Come ringrazio il nostro Presidente, Giovanni Tonelli, con cui ho collaborato, mi si permetta di dirlo, in stretta simbiosi apprezzando le sue doti di amministratore dell'Albo, scambiandoci a vicenda idee e opinioni, anche in momenti non facili ma operando sempre per il bene dell'Associazione. Voglio anche ringraziare il Consiglio di Amministrazione, i Procuratori delle Sezioni Territoriali, i Segretari e tutti i validissimi relatori che contribuiscono con il loro sapere a far brillare la stella di Albiqua: spero di aver intrattenuto con ciascuna di queste persone un bel rapporto di lavoro e umano. Sono anche fiduciosa che la persona che proseguirà il mio cammino avrà le capacità e le competenze del caso per compiere al meglio il suo compito.

A questo punto verrebbe facile parlare di bilanci che però nascondono il pericolo di lasciarsi guidare dalla retorica: dico solo che Albiqua è stata la mia **vita**. Grazie per avermi seguito sin qui con pazienza. Concludo con un'ultima mail a voi, cari Associati, che rimarrete per sempre nei miei ricordi:

Da: **lalla@albiqua.it**

A: **Tutti gli Associati**

Oggetto: **La vita va avanti**

Testo: **Vi auguro il meglio sia a livello personale che lavorativo e di trasferire le competenze della vostra bellissima professione alle nuove generazioni.**

**Lalla
Albiqua**

Colonne montanti vetuste



Antonello Greco
Direttore Notiziario AIEL IRPAIES

In queste settimane il CEI – Comitato Elettrotecnico Italiano, su mandato dell'ARERA – Autorità di Regolazione Energia Reti e Ambiente, ha pubblicato le linee guida per l'ammodernamento delle colonne montanti vetuste di proprietà dei distributori di energia elettrica, Guida CEI 64-61. Rientrano in questa categoria le linee elettriche dei distributori installate all'interno di molti stabili condominiali e riconoscibili per la presenza dei gruppi di misura all'interno degli appartamenti dei singoli utenti del servizio elettrico. Si tratta di una situazione impiantistica in uso fino al 1985. Dal 1986, infatti, per effetto delle norme contenute nel Provvedimento CIP 42/86, l'installazione dei gruppi di misura deve avvenire in appositi vani/locali centralizzati, situati all'esterno degli edifici, in posizione facilmente accessibile al distributore anche in assenza dell'utente. Consuetudine già applicata da molte società elettrocommerciali ancora prima della nazionalizzazione. Oggi le connessioni alla rete elettrica sono regolate dal TIC – Testo Integrato delle Connessioni (Allegato A alla Delibera 27 dicembre 2019, n. 568/2019/R/eel).

Per consentire l'ammodernamento delle colonne montanti dei distributori, l'ARERA ha avviato una sperimentazione per il triennio 2020-2022 (Delibera 467/2019/R/eel 13 novembre 2019),

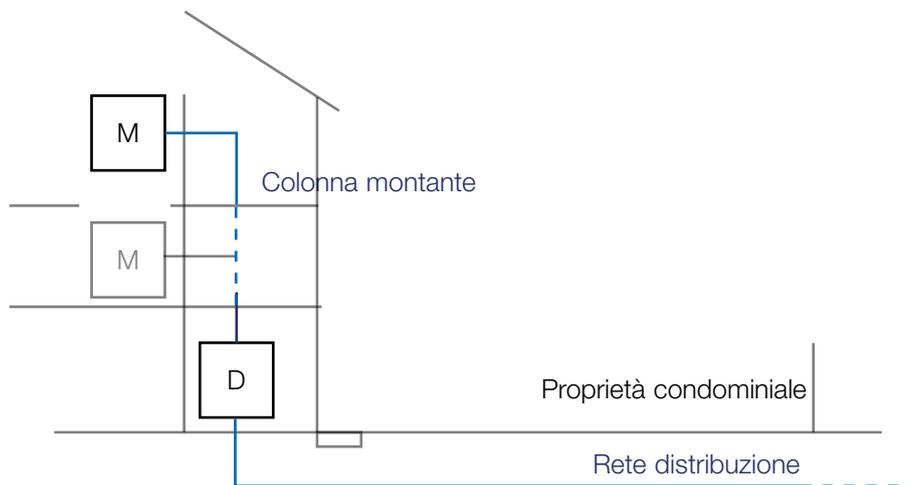
con l'obiettivo di definire una disciplina per questa attività che coinvolge utenti e distributori.

Ammodernare le colonne montanti vetuste dei distributori significa, ad esempio, sostituire le infrastrutture ormai desuete a causa dell'invecchiamento degli isolanti dei conduttori o con sezioni troppo piccole non in grado, cioè, di soddisfare le richieste di aumento di potenza dei clienti a seguito dell'installazione di nuovi apparecchi utilizzatori (climatizzatori, piastre ad induzione, ecc.).

Secondo la definizione riportata nel TIQE - Testo integrato della regolazione output-based dei servizi di distribuzione e misura dell'energia elettrica (Periodo di regolazione 2016-2023), una colonna montante è la linea in sviluppo prevalentemente verticale facente parte di una rete di distribuzione di energia elettrica che attraversa parti condominiali al fine di raggiungere i punti di connessione, in stabili con misuratori di energia elettrica non collocati in vani centralizzati (articolo 126.1).

Ai fini della sperimentazione, è incluso, se presente e se richiede intervento di ammodernamento, il tratto di linea compreso tra il perimetro dell'edificio nel quale è/sono situata/e la/e colonna/e montante/i e il confine di proprietà del condominio (articolo 134bis.2).

Figura 1 - Colonna montante vetusta.



IL RUOLO DEL DISTRIBUTORE

Come indicato dalle Norme CEI 0-21, il punto di connessione, confine tra l'impianto di rete per la connessione di proprietà del distributore e l'impianto di utenza, coincide con i morsetti di valle del contatore e solitamente è collocato al limite di proprietà, direttamente accessibile da pubblica via.

Nel caso delle colonne montanti di proprietà del distributore, però, questo limite è all'interno di aree private condominiali. Ammodernare la colonna montante, perciò, può essere l'occasione per centralizzare i contatori di energia elettrica definendo in maniera più precisa i limiti e le responsabilità.

Secondo lo schema definito dall'ARERA, spetta al distributore stabilire se una colonna montante

è vetusta, fornendo la soluzione di connessione più idonea a garantire la possibilità, per ogni cliente, di contrattualizzare una potenza disponibile fino ad almeno 6,6 kW (articolo 134quater.3). L'inserimento nella sperimentazione garantisce al condominio il ristoro delle spese per le opere edili necessarie all'ammodernamento della colonna montante (con o senza centralizzazione dei misuratori di energia elettrica).

Secondo quanto indicato nelle linee guida elaborate dal CEI, infatti, se tecnicamente fattibile, la soluzione di connessione per ammodernare la colonna montante del distributore può prevedere la centralizzazione dei gruppi di misura in un unico vano/locale ovvero il rifacimento di una o più colonne montanti all'interno delle aree private condominiali. In questo caso i contatori

72

Figura 2 - Importi unitari massimi riconoscibili all'impresa distributrice o al condominio per l'ammodernamento delle colonne montanti senza centralizzazione dei misuratori, per le sole opere edili.

	basso pregio	medio pregio	alto pregio
€/piano	400,00	500,00	600,00
€/utente	700,00	800,00	900,00

Figura 3 - Importi unitari massimi riconoscibili all'impresa distributrice o al condominio per l'ammodernamento delle colonne montanti senza centralizzazione dei misuratori, per le sole opere edili.

	basso pregio	medio pregio	alto pregio
€/piano	700,00	800,00	900,00
€/utente	1.000,00	1.100,00	1.200,00

Figura 4 - Importo unitario massimo riconoscibile al condominio per l'effettuazione delle opere edili relative al tratto compreso tra il perimetro dell'edificio e il confine di proprietà e importo massimo riconoscibile al condominio.

Importo unitario massimo (€/m)	Importo massimo (€/m)
100,00	1.500,00

potrebbero essere posti all'interno delle singole unità immobiliari, in posizione idonea, in sostituzione dei contatori esistenti ovvero centralizzati al piano.

La soluzione di connessione senza centralizzazione, infatti, prevede due possibili infrastrutture: 1 - Unica colonna montante di sezione idonea a garantire la possibilità, per ogni cliente, di contrattualizzare una potenza disponibile fino ad almeno 6,6 kW;

2 - Una colonna montante singola per ogni cliente.

Il distributore dovrà garantire la protezione della colonna montante contro il rischio di incendio (sovraccarico, cortocircuito, guasti a terra).

IL RUOLO DELL'INSTALLATORE

Come abbiamo visto, l'oggetto dell'intervento di ammodernamento è la colonna montante del distributore che attraversa parti condominiali al fine di raggiungere i punti di connessione, in stabili con misuratori di energia elettrica non collocati in vani centralizzati.

Apparentemente, quindi, il ruolo dell'installatore elettrico è marginale e si limita all'eventuale collegamento dell'impianto elettrico utilizzatore di proprietà dell'utente al nuovo contatore.

La situazione più semplice è quella dove il nuovo contatore è posto in prossimità del vecchio contatore. Secondo quanto indicato nell'Allegato C, l'intervento di ammodernamento potrebbe rappresentare l'occasione per realizzare l'impianto di terra negli edifici ancora sprovvisti perché adeguati alle disposizioni della Legge 46/1990 con la sola installazione di dispositivi di protezione a corrente differenziale da 30 mA.

Non è l'unico intervento descritto nell'Allegato C "Interventi per la riqualificazione dell'edificio" delle linee guida pubblicate dal CEI. Soprattutto in caso di centralizzazione dei gruppi di misura, gli spazi che erano riservati alla colonna montante del distributore tornerebbero nella disponibilità del condominio.

In questo caso occorrerà realizzare il collega-

mento fra i contatori centralizzati e il quadro di appartamento usufruendo di questo spazio, predisponendo le infrastrutture per i nuovi servizi della comunicazione elettronica.

In breve, prendendo spunto da quanto indicato dal CEI, sarà possibile predisporre o realizzare: l'impianto di terra, un nuovo cavo di collegamento, colonne montanti per impianti gestione segnali, punti di ricarica per i veicoli elettrici, impianti di produzione locale di energia elettrica da fonti rinnovabili con o senza accumulo, auto-consumo collettivo e comunità energetiche.

Oltretutto, tenendo conto dei ristori riconosciuti dal distributore e dell'eventuale beneficio associabile agli interventi in atto con il superbonus 110%, gli utenti del condominio potrebbero approfittare di questa occasione per adeguare anche i loro impianti.

IL RUOLO DELL'UTENTE

Nell'attesa del completamento del censimento delle colonne montanti vetuste da parte dei distributori, gli amministratori possono proporre l'adesione alla sperimentazione. Le condizioni minime sono due: la costruzione dell'edificio precedente al 1985 (e la relativa connessione alla rete antecedente al 1986) e la presenza di almeno una colonna montante di proprietà del distributore all'interno del condominio. Questa condizione è facilmente verificabile perché in questo caso i contatori di energia elettrica sono posti all'interno delle singole unità immobiliari o centralizzati al piano in un apposito vano.

Naturalmente, tutte le decisioni inerenti la richiesta e l'accettazione del preventivo (gratuito) fornito dal distributore in ottemperanza alle condizioni tecniche indicate nelle linee guida e a quelle contrattuali indicate nella delibera dell'ARERA sono in capo all'assemblea condominiale, persino rifiutare l'ammodernamento della colonna montante vetusta. L'unica "penalità", se proprio vogliamo usare questo termine, è riportata nella stessa delibera: le possibili conseguenze del mancato ammodernamento, come ad esempio l'impossibilità per l'impresa distributrice nel dare seguito ad aumenti di potenza richiesti dai condomini o la eventuale necessità per la stessa impresa distributrice di installare limitatori di potenza alla base della colonna montante in grado di intervenire in caso di prelievi contemporanei eccessivi rispetto alla portata massima della colonna montante (articolo 134ter.2, lettera a).

LO DICO E LO RIDICO: FACCIAMO BENE LA DI.CO.

Quando un documento ufficiale unisce gli interessi
dell'installatore e del committente (2° Puntata)



Per. Ind. Romano Mati
Presidente Installatori Impianti Elettrici Confartigianato Toscana
Procuratore Territoriale Albiqual Toscana

74

RIEPILOGO

Nella prima puntata di questo articolo, pubblicata nel settembre scorso su Albiqual Informa, parlai delle tante criticità riscontrate nella compilazione della "Diconf" (termine coniato da me medesimo e che utilizzerò in tutte queste puntate) malgrado questo argomento possa sembrare superato, chiarito, ovvio. Ho ritenuto invece di fare un approfondimento analitico di quello che è emerso e continua a emergere nei dibattiti fra

gli operatori del settore.

Dibattiti che molte volte non trovano una sintonia di vedute ma anzi divergono rimarcando così notevoli differenze di punti di vista. Non vengono chiariti i dubbi che permangono nella testa di chi poi dovrebbe operare con quella chiarezza che consentirebbe di evitare errori, mancanze, superficialità. Anche perché, pur con tutto il buon senso e la conoscenza della materia, ci saranno sempre parti di Norma Tecnica o di

Allegato I
(di cui all'articolo 7)

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DELL'IMPIANTO ALLA REGOLA DELL'ARTE	
Il sottoscritto
titolare o legale rappresentante dell'impresa (ragione sociale)
operante nel settore	con sede in via
..... n. comune	(prov.) tel.
part. IVA
<input type="checkbox"/> iscritta nel registro delle imprese (d.P.R. 7/12/1995, n. 581)
della Camera C.I.A.A. di	n.
<input type="checkbox"/> iscritta all'albo Provinciale delle imprese artigiane (l. 8/8/1985, n. 443) di	n.
esecutrice dell'impianto (descrizione schematica)
inteso come: <input type="checkbox"/> nuovo impianto	<input type="checkbox"/> trasformazione
<input type="checkbox"/> altro (1).....	<input type="checkbox"/> ampliamento <input type="checkbox"/> manutenzione straordinaria

Legge/Decreto che dovranno essere interpretati in relazione al contesto in cui operiamo, proprio per il libero arbitrio a cui viene dato giustamente spazio.

VIDEOCONF SULLE DICONF

In questi quasi due anni di pandemia, hanno preso campo le videoconferenze (webinar per gli amanti degli anglicismi) che rendono fredda la partecipazione a tutto discapito delle relazioni umane ma consentono al tempo stesso, una partecipazione ad un numero maggiore di eventi. Per cui si sono susseguiti i seminari web un po' per tutti i gusti. Da come fare la pasta fatta in casa alle curiosità astrofisiche, fino agli approfondimenti sui foruncoli della pelle. Chiaramente non potevano e non dovevano mancare quelli che hanno riguardato la nostra splendida materia sugli impianti elettrici-elettronici compreso la normativa e legislazione relativa.

Ed è proprio seguendo, partecipando (come auditore o relatore) alle varie videoconf sulle Diconf



e sul D.M. 37/08 che ho avuto la conferma di quanto quei ritornelli tipo Zum-Zum-Zum-Zù che canticchiava Mina nell'apertura di Canzonissima 1968-69 accennati nella puntata precedente, fossero terribilmente reali e ripetitivi.

Solo che al posto di quel tormentone della kermesse popolare, venivano ripetute e richieste domande a cui pensavamo fossero già state fornite ampie risposte. Se così non è (e non lo è), ritengo che il problema non sia tanto una questione di qualche installatore "zuccone" e poco edotto, ma di una complessità eterogenea della materia normativa e legislativa. Infatti ascoltando le risposte o le interpretazioni dei relatori, anche autorevoli, si evincono spiegazioni che possono sembrare apparentemente ambigue, in quanto non univoche, ma ciò è dovuto proprio al

fatto che ogni contesto può avere un'interpretazione diversa, pur rispettando la Norma relativa. Poi ci sono prassi consolidate che potrebbero far pensare di approcciarsi correttamente ad un determinato argomento diventando però di fatto un errore sistematico. Come ho avuto modo di chiarire in una delle mie ultime videoconf il cui titolo era proprio "Dubbi e False certezze". Ma andiamo per gradi e cerchiamo di analizzare i vari punti, approfittando del fatto che questo articolo si estenderà anche nelle prossime puntate consentendoci un maggior approfondimento.

L'ARTICOLOTTO

Una mia professoressa delle scuole medie amava ripetere la lezione sull'alterazione dei nomi e per facilitarne l'apprendimento ci ricordava che sono 4 ed in opposizione fra loro: diminutivo-accrecitivo, vezzeggiativo-dispregiativo. Ci faceva esempi elementari ma di sicuro impatto e facili da ricordare, tant'è che ancor oggi a distanza di non so quanti decenni, me li ricordo come una filastrocca (tipo lo Zum-Zum-Zum-Zu' di Mina già citato): ragazzo = ragazzino-ragazzone, ragazzino-ragazzaccio. Poi c'erano alcune varianti che potevano essere un mix di queste alterazioni. Per esempio il suffisso "otto" (ragazzotto) poteva essere appunto un insieme di diminutivo, vezzeggiativo, ma anche dispregiativo.

L'articolotto cui voglio fare cenno e che sarà ripetuto più volte per i motivi che esamineremo, non è proprio un'alterazione del nome, ma un composto ben preciso che intendo usare a scopo mnemonico. In realtà si sta parlando del D.M. 37/08 ed in particolare dell'ART. 8. Con tutti gli articoli, i commi, i paragrafi che il Decreto riporta, converrete anche voi sull'idea di "battezzare" quella parte di esso che ritengo fondamentale col nome di "articolotto", definizione che ci farà compagnia in queste puntate.

L'importanza dell'ART. 8, scaturisce dagli obbli-

DM37/08

ART. 8

ghi in esso contenuti e troppo spesso disattesi per errate interpretazioni (false certezze) o per “ignoranza” e superficialità.

Oltretutto, nella lettura dei vari comma, si evincono anche alcuni obblighi impliciti che riguardano direttamente anche la “Diconf” e quindi la responsabilità dell’installatore. Ritengo altresì fondamentale tenere presente la continua interazione fra la Dichiarazione di Conformità e il D.M. 37/08, pertanto prima di iniziare la lunga analisi delle criticità rilevate sulla compilazione della “Diconf” che ci accompagnerà nelle prossime puntate, mi sembra opportuno soffermarsi sui comma dell’Art. 8, composto da 5 comma.

OBBLIGHI IMPLICITI ED ESPLICITI DELL’ARTICOLOTTTO

Il comma 1 evidenzia l’obbligo per il committente di affidare i lavori previsti dal D.M. 37/08 elettrici, elettronici ed antincendio (ve ne sono anche altri indicati all’art. 1 comma 2, ma mi occuperò solo di quelli che riguardano le nostre categorie) esclusivamente ai soggetti od imprese abilitati, cioè in possesso dei requisiti tecnico professionali e quindi identificate come Imprese Abilitate 8 vedi art. 3 del D.M. 37/08.

ATTENZIONE obbligo implicito per l’installatore: l’obbligo ricade sul committente, ma l’impresa o l’installatore DEVE rifiutare l’incarico se non è in possesso dei requisiti previsti per il lavoro commissionato. La “Diconf” potrebbe essere gravata da un vizio procedurale (o vizio di forma) e rappresenta sicuramente una violazione da parte dell’installatore incorrendo nelle sanzioni previste nell’ART. 15.

Il comma 2 riguarda l’obbligo di manutenzione al fine di conservare le caratteristiche di sicurezza per cui l’impianto è stato progettato e costruito, secondo le istruzioni riportate nel documento di Uso & Manutenzione.

ATTENZIONE obbligo implicito per l’installatore: pur non essendo presente nella “Diconf” una apposita casella da “flaggare”, il documento di Uso & Manutenzione rientra certamente fra gli allegati implicitamente obbligatori, in quanto è necessario per far ottemperare al proprietario l’obbligo previsto nel comma 2. Inoltre, essendo una parte assolutamente fondamentale per poter (far) mantenere l’impianto e quindi permanere la sicurezza, il rilascio di tale allegato, redatto senza ridondanze eccessive ma specifiche,

di semplice lettura e immediata comprensione, rientra anche fra i doveri e l’etica professionale dell’installatore. Il mio consiglio è di dare ampio risalto a questo documento, richiamandone l’esistenza e l’importanza nella varia documentazione rilasciata al proprietario (Fattura, Ricevuta di consegna della Diconf).

Il comma 3 richiama l’obbligo di invio di copia della Diconf (senza allegati) al fornitore di energia elettrica con il quale è stato stipulato il contratto di erogazione.

ATTENZIONE obbligo implicito per l’installatore: anche se questa responsabilità potrebbe essere limitata e/o discutibile, sicuramente rientra fra i doveri e la professionalità dell’installatore informare il committente di tale obbligo per consentirgli il rispetto di questo comma.

Il comma 4 non viene trattato in quanto relativo a impianti a gas.

Il comma 5 è uno di quelli maggiormente ignorati, elusi e fonte di palesi inadempienze. È un obbligo in capo ai distributori o fornitori di energia (soggetti cui il proprietario dell’utenza ha stipulato contratto di erogazione) i quali, trascorsi 30 gg dall’allacciamento di nuova fornitura o aumento di potenza impegnata, non ricevendo copia della Diconf, DEVONO SOSPENDERE LA FORNITURA, ovviamente previo congruo avviso. A quanto ci risulta, tale adempimento viene sistematicamente eluso, salvo sporadici casi che confermano l’andamento inadempiente.

Ho partecipato personalmente agli incontri con Enel, Utilitalia e Arera con i quali enti la mia associazione di categoria, Confartigianato Imprese, aveva preso contatti per contestare informalmente tale inadempienze e chiedere info al riguardo. Nessuno si è preso l’impegno di attuare tale obbligo adducendo motivazioni da azzecagarbugli e da scaricabarile, lasciando praticamente inattuata la situazione di mancato rispetto di questo articolo del Decreto. Viene da chiedersi per quale motivo il ministero competente non prenda provvedimenti.

Oltretutto questa inadempienza è grave perché favorisce implicitamente l’esecuzione di impianti che potrebbero essere non sicuri e/o realizzati da soggetti non in possesso dei requisiti previsti, danneggiando quindi le imprese ed i soggetti che operano diligentemente nel settore degli

impianti elettrici e mettendo a rischio il fruitore dell'impianto elettrico.

DICONF: ERRORI, OMISSIONI, CARENZE, LEGGEREZZE

Come accennavo in precedenza, nelle tante videoconf di questi ultimi tempi, sono state rimarcate le tantissime criticità nella compilazione della Diconf che potrebbero comportare una serie di problematiche per l'installatore dal punto di vista sanzionatorio, di responsabilità e anche contenziosi da parte del committente che potrebbero scaturire in richieste danni ecc.

Da cosa derivano tali criticità? È la domanda che i rappresentanti di categoria, i relatori nelle varie "videoconf", i tecnici che contribuiscono a redigere le varie Norme, si pongono senza trovare risposte univoche. Probabilmente perché vi è un'eterogeneità di cause. Proviamo ad entrare nel merito, senza la pretesa di esaustività.



Assenza di consapevolezza

Probabilmente alla base di alcune omissioni, vi è la mancata percezione dell'assunzione di responsabilità che la Diconf comporta e le conseguenze che ne potrebbero scaturire. Mi piace ripetere e ricordare che mentre compiliamo la nostra Dichiarazione di Conformità, al tempo stesso, stiamo redigendo la nostra polizza assicurativa e stiamo scrivendo ciò che un domani, di fronte ad un contenzioso di qualsiasi genere, può esserci di aiuto. Quanto maggior dovizia di particolari avremo usato nel redigere la Diconf, tanto maggiore sarà la possibilità di poter dimostrare quello che abbiamo fatto (o non fatto).

Troppo spesso sottovalutiamo quella frase (lo sottoscrivo..... dichiaro sotto la mia responsabilità di aver realizzato l'impianto in modo conforme alla regola dell'arte) che ci individuerà

come titolari di tutte quelle responsabilità che ne potrebbero scaturire.

Al tempo stesso sottovalutiamo che in quel momento abbiamo la possibilità di definire il perimetro di quanto e come realizzato, con chiarezza e precisione. Non abbiamo limiti, se non quelli che vogliamo porci noi nello scrivere ciò che riteniamo opportuno a nostro vantaggio e trasparenza.

Assenza dei controlli

L'assenza di consapevolezza di cui sopra viene favorita anche dal mancato rispetto dei controlli che erano già esplicitati addirittura dalla Legge 46/90. Non mi stancherò mai di ricordare anche quanto già scritto in precedenza nell'articolo al comma 5 circa il menefreghismo ed inadempienza dei fornitori di energia elettrica che con il loro atteggiamento elusivo, favoriscono di fatto la condizione di superficialità che permane sugli obblighi della Diconf.

Assenza di una Guida autorevole

La legge 46/90 aveva istituito la Dichiarazione di Conformità per la quale era stata redatta la relativa Guida CEI-03. Uno strumento fatto bene, di semplice lettura e che forniva un contributo importante a chi aveva il compito di compilare la Diconf. Vero che non poteva considerarsi esaustiva, in quanto dubbi e perplessità vi erano anche seguendo quella Guida, ma certamente era di supporto e comunque avrebbe potuto essere implementata, ampliata, perfezionata in ragione anche dei vari quesiti che venivano posti dagli operatori del settore. Purtroppo, per motivi che possono essere anche comprensibili (ma personalmente non condivisibili), il CEI non ha fatto altrettanto con il D.M. 37/08. Per cui in assenza di una Guida autorevole, è anche più facile lasciare spazio alla soggettività e di conseguenza alle carenze, omissioni, superficialità. Vero che molti soggetti della filiera elettrica si sono presi l'incombenza di scrivere la propria Guida alla Diconf, magari fatte bene, con descrizioni analitiche e interessanti, ma pur con tutta la buona volontà, manca quell'autorevolezza che il CEI avrebbe garantito, in quanto soggetto giuridico riconosciuto dallo Stato Italiano e dall'Unione Europea per le attività normative e di divulgazione della cultura tecnico-scientifica.

Possiamo sperare e ambire ad una nuova Guida CEI? Chissà!

Legenda, questa sconosciuta

Se la mancanza dell'autorevolezza di una Guida CEI è una triste realtà con la quale (quasi) sicuramente dovremo convivere per chissà quanto tempo ancora, è altrettanto vero che qualche piccola ma significativa indicazione possiamo ricavare dalla "Legenda" che normalmente si trova sul retro della "Diconf" ma che spesso non viene nemmeno stampata. Viene letta o consultata? Difficile poterlo affermare con certezza, anche se alcuni errori o omissioni nella compilazione della Dichiarazione farebbero proprio pensare che questa pagina sia poco conosciuta, se non addirittura occultata. Vedremo più avanti come invece potrebbe fornire utili indicazioni per una corretta compilazione ed integrazione dei vari allegati.

Assunzione di Responsabilità e non semplice copia-incolla

Proprio perché la Diconf è un'assunzione di responsabilità, occorre redigerla con quell'attenzione che si deve in questi casi. Ci sono parti da compilare che sono delle semplici formalità, quali i riferimenti al sottoscrittore con tutti i dati aziendali e/o personali, oppure la parte relativa al committente/proprietario, per il quale sarebbe opportuno indicare in modo più preciso possibile i dati dell'edificio o parte di esso in cui vengono realizzate le opere. Magari indicando, se in possesso, i dati catastali. Ma le attenzioni più specifiche vanno poste nei campi successivi, ove si configura la vera "polizza assicurativa" che potrebbe essere appunto il nostro scudo protettivo contro future contestazioni.

Proviamo ad analizzare punto per punto quelle che sono risultate le criticità più ricorrenti e gli errori più evidenti, oltre alle false certezze diventate prassi.

Che tipo di impianto è stato realizzato?

Dopo la descrizione delle generalità del singolo installatore e della ditta installatrice, viene richiesto il tipo di impianto realizzato (esecutrice dell'impianto - descrizione schematica). Questa semplice descrizione è propedeutica ad identificare immediatamente qual è il tipo di impianto oggetto della dichiarazione. Seppur con la sintesi richiesta (gli spazi sono sempre angusti e ristretti), è opportuno dare qualche indicazione più specifica: impianto elettrico (se parziale indicare il locale o gli spazi interessati),

elettronico (TV/SAT, Allarme, Videosorveglianza, Videocitofonia, ecc).

Successivamente viene richiesto di barrare le voci per indicare Nuovo Impianto, Trasformazione, Ampliamento, Manutenzione Straordinaria, Altro. Questa ultima voce è ingiustamente trascurata, ma consentirebbe di fornire specifiche quando le voci precedenti potrebbero essere controverse o non propriamente esatte rispetto alle opere effettuate (per esempio "cantiere edile"). Questo è uno dei casi in cui una autorevole Guida sarebbe stata un vero faro.

Occhio: Inizia la Dichiarazione

"Dichiara"con questa brevissima parolina, spesso scritta in grassetto, centrale, in maiuscola, inizia il corpo della dichiarazione vero e proprio. Sarebbe opportuno analizzare la Legenda, consultare i vari videocorsi che si trovano in abbondanza sulla rete, alcuni dei quali monotematici e ricchi di approfondimenti e di esempi per ogni singola voce relativa alla Diconf. Il confronto fra le eterogeneità di opinioni e interpretazioni può fornire all'installatore un ricco bagaglio di scelta per la corretta compilazione. Inoltre è opportuno ricordare che, se è vero che ogni Dichiarazione deve essere come un abito sartoriale cucito su misura all'impianto realizzato, con un pò di accuratezza e dedizione si possono archiviare modelli di dichiarazioni, da riutilizzare in parte o come esempio per i lavori successivi. Le voci che variano in modo sostanziale da una dichiarazione all'altra non sono poi così molte e spesso sono simili. Un archivio ben fatto di dichiarazioni divise per macro - famiglie (Impianti civile abitazione, ambiente terziario, cantieri, piccola industria, ecc.) può aiutare a trovare indicazioni per le future Diconf.

Quello che richiede una particolare attenzione e probabilmente tempo, è quello che io definisco il vero fulcro della Dichiarazione: il progetto/descrizione schematica. Ma ne parleremo successivamente ed in modo approfondito. Ricordiamoci che vi sono dei numerini riportati fra parentesi vicino alle indicazioni da flaggare o descrivere. Quei numeri riportano alla Legenda cui ho fatto cenno in precedenza.

Indicare il Progetto

Rispettato il progetto ai sensi art. 5..... (legenda punto 2). In questa descrizione va indicato il nome e cognome del progettista. Quindi il

responsabile tecnico dell'impresa o, se le opere realizzate rientrano fra le competenze del professionista, vanno inseriti i suoi dati riportando anche il numero di iscrizione e l'Albo Professionale di appartenenza.

Quali Norme?

Seguito la Norma tecnica applicabile..... (legenda punto 3). È una delle parti più "pesanti" perché è emerso che risulta difficile individuare quelle pertinenti. Inoltre la legenda ricorda che vanno distinte quelle relative alla progettazione, all'esecuzione dei lavori, alle verifiche. Una delle obiezioni e contestazioni critiche rilevate, è riferita al fatto che è impossibile conoscere tutte le norme e discernere fra loro quelle specifiche. Ciò è vero e comprensibile perché può risultare difficoltoso anche per i progettisti professionisti che hanno a che fare con le Norme Tecniche tutti i giorni. Qua mi sento di ricordare, come ho descritto prima, che archiviare alcuni modelli di Diconf dividendole per famiglie, può essere utile proprio per attingere a quelle informazioni che abbiamo già trattato in altre dichiarazioni. L'altra obiezione del compilatore è relativa al fat-



to che, anche volendo conoscere tutte le Norme o parte di esse, per attingere quei riferimenti normativi idonei alla redazione di quella specifica Dichiarazione, l'esborso economico all'acquisto delle normative, potrebbe risultare notevole. A queste giuste obiezioni, credo che vi siano risposte adeguate proprio per facilitare il compito dell'installatore che, in questi casi, potrebbe trovarsi in difficoltà. I soci delle associazioni di categoria, per esempio Confartigianato, o Albi di qualificazione come

Albiqua, sicuramente avranno avuto informazioni di due interessanti notizie da utilizzare a proprio vantaggio.

Il CEI ha intelligentemente e collaborativamente ideato una pagina fruibile per tutti coloro che hanno necessità di individuare le Norme specifiche con ricerca analitica e mnemonica. A tale scopo si fornisce il link <http://fuoritutto.wixsite.com/ceiimpianti>. Si viene guidati alla norma specifica semplicemente partendo dal tipo di impianto che abbiamo realizzato. Quindi la difficoltà dell'individuazione delle Norme, viene meno. Ovviamente tale indicazione è relativa alla descrizione della Norma, ma non ovviamente alla consultazione. Rimane quindi il prezzo che come sappiamo rimane punitivo.

Anche per questo aspetto vale l'impegno descritto in precedenza, cioè l'appartenenza ad associazioni come Confartigianato ed Albiqua le quali hanno stipulato accordi per l'acquisto (o consultazione) di norme e/o pacchetti di norme che fanno cadere anche l'obiezione prezzo.

Pertanto rimane la volontà di informarsi, di conoscere, di seguire quel naturale percorso di crescita professionale che i nostri mestieri (Costruttori di Impianti secondo la mirabile dizione di Albiqua) richiedono.

Gli strumenti ci sono, i costi sono contenuti o irrilevanti. Occorre capire se vogliamo riuscire a compilare la Diconf come una "polizza assicurazione personalizzata" (e siamo noi stessi a personalizzarla) oppure se preferiamo affidarci alla casualità e alla speranza di non venire mai controllati o soggetti a contenziosi.

EPILOGO (DELLA 2° PUNTATA)

L'articolazione e gli approfondimenti dell'argomento Diconf richiederanno più puntate. Pertanto riprenderemo nelle prossime pubblicazioni "Albiqua Informa" da dove abbiamo concluso con le riflessioni sulle voci che normalmente "spuntiamo", magari in modo automatico, ma cercando di allargare le nostre conoscenze al riguardo.

@Albiqua ti scrivo

Ringraziamo tutti i lettori ed invitiamo, come sempre, chiunque volesse offrire il proprio contributo con pareri, opinioni o anche critiche, ad inviare propria mail alla nostra Associazione

Dott. Ing. Luca Grassi
ALBIQUAL

Dott. Ing. Luca Grassi



Pubblicata la nuova edizione della Norma CEI 64-8

È stata pubblicata l'ottava edizione della Norma CEI 64-8 per impianti elettrici utilizzatori, che precisa i requisiti per la progettazione e la realizzazione di un impianto elettrico utilizzatore di bassa tensione e costituisce il riferimento normativo CEI per eseguire impianti elettrici a regola d'arte, come espressamente richiesto dalla Legge 186/68 e dal D.M. 37/08 sulla sicurezza degli impianti tecnici all'interno degli edifici.

A nove anni dalla pubblicazione della settima edizione, l'edizione 2021 integra tutte le varianti che si sono succedute nel frattempo, oltre a diversi nuovi contenuti. Di seguito le principali novità della nuova edizione:

- la Norma è stata aggiornata con prescrizioni che la allineano con il Codice di prevenzione Incendi dei Vigili del Fuoco;
- è stato rivisto completamente il Capitolo 37 sui livelli degli impianti elettrici in ambito residenziale;
- è stata riordinata e completata la Parte 6, dedicata alle verifiche;
- è stata riscritta la Parte 8.1, dedicata all'efficienza energetica degli impianti elettrici, recependo la seconda edizione del corrispondente documento di armonizzazione europeo HD;
- è stata inserita la Parte 8.2, dedicata agli utenti attivi di bassa tensione (cioè produttori e consumatori), che recepisce un documento di armonizzazione europeo;
- è stato aggiunto un foglio di interpretazione, pubblicato nel 2017, in merito all'applicazione del Regolamento CPR sui cavi.

Questa versione consolidata della CEI 64-8 riporta, al termine degli articoli di norma e quando ritenuto opportuno, interpretazioni e commenti alle prescrizioni normative, facendo particolare riferimento alla loro applicazione in Italia.

Ad affiancare la nuova edizione, il CEI ha pubblicato il volume "La CEI 64-8: novità e corretta applicazione dell'VIII Edizione", che costituisce un vademecum nato con l'intento di agevolare il fruitore della Norma CEI 64-8 nel cogliere le variazioni, le modifiche, le aggiunte e le cancellazioni introdotte dalla nuova edizione. Il volume si apre con una breve carrellata sugli sviluppi di questa importante norma, dalla sua prima edizione (1984) ai giorni d'oggi, e prende successivamente in considerazione le modalità da adottare per un'efficace lettura e interpretazione di una norma in generale, e della CEI 64-8 in particolare, per poi presentare e descrivere, nel capitolo terzo, le otto parti che la compongono. Nell'ultimo capitolo del volume sono riportati gli articoli della Norma nei quali sono evidenziate le modifiche, con l'intento di agevolare il fruitore della Norma CEI 64-8 a cogliere le variazioni, le aggiunte e le cancellazioni introdotte.

Nuova Norma CEI 64-21 "Ambienti residenziali. Impianti adeguati all'utilizzo da parte di persone con disabilità o specifiche necessità".

È stata pubblicata, nel mese di giugno 2021, la Norma CEI 64-21 "Ambienti residenziali. Impianti adeguati all'utilizzo da parte di persone con disabilità o specifiche necessità", che sostituisce completamente la Specifica Tecnica CEI 64-21, del dicembre 2016. La norma fornisce le prescrizioni da applicarsi agli impianti elettrici di unità immobiliari ad uso residenziale situate all'interno dei condomini o di unità abitative mono o plurifamiliari, adeguati all'utilizzo da parte di persone con disabilità o specifiche necessità nei casi in cui vengano espressamente richieste dal committente; quest'ultimo indicherà le proprie esigenze al progettista e all'installatore al fine di concordare l'impianto che corrisponda alle stesse. Queste prescrizioni sostituiscono, integrano o modificano quelle riportate nel Capitolo 37 della Norma CEI 64-8.

Le prescrizioni della norma si applicano:

- ai nuovi impianti;
- ai rifacimenti o modifiche di impianti esistenti;
- agli impianti nelle unità abitative negli edifici pregevoli per arte e storia, soggetti al Decreto Legislativo 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", qualora dette prescrizioni non abbiano impatto sulle strutture oggetto

di tutela e non siano in contrasto con le prescrizioni specifiche per tali impianti.

La norma, suddivisa in 11 capitoli, affronta i seguenti argomenti: campo di applicazione; definizioni; dimensionamento dell'impianto elettrico; punto di consegna dell'energia; quadro elettrico dell'unità abitativa; gestione degli accessi (videocitofonia/citofonia, dispositivi di comando, accessi esterni, porte interne, finestre, sistema di oscuramento, scale); gestione dell'illuminazione (accensione/spegnimento automatico, illuminazione notturna e di emergenza); gestione termica, gestione degli allarmi (allarmi tecnici, rubinetti per erogazione acqua, segnalazione infissi esterni, allarmi passivi, antintrusione, segnalazione di allarmi e malfunzionamenti); gestione dell'assistenza (chiamata di soccorso verso l'esterno e l'interno, videocontrollo, gestione degli scenari); continuità di servizio (continuità dell'energia e controllo carichi).

Nuova edizione della Guida CEI 64-56 "Edilizia ad uso residenziale e terziario - Criteri particolari per locali medici"

È stata pubblicata la nuova edizione della Guida CEI 64-56 "Edilizia ad uso residenziale e terziario. Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici. Criteri particolari per locali medici". La terza edizione della Guida CEI 64-56, riguardante la progettazione e realizzazione degli impianti elettrici negli edifici adibiti essenzialmente ad uso medico, quali ospedali, case di cura (cliniche) e i locali medici inseriti in edifici destinati anche ad uso residenziale (ambulatori e poliambulatori), si rivolge a quanti – committenti, progettisti, costruttori, installatori, verificatori e manutentori – operano nel settore, aiutandoli nella scelta della tipologia degli impianti più idonea alla situazione in esame. La Guida contiene alcune modifiche tecniche che recepiscono le variazioni introdotte dalla pubblicazione della nuova Sezione 710 pubblicata con la Variante 2 (2015) della Norma CEI 64-8 edizione 2012, e segue l'impostazione e la stessa numerazione dei capitoli utilizzati nella Guida CEI 64-50: in alcuni articoli vengono introdotte le integrazioni necessarie per la specifica applicazione, negli altri si fa un semplice rinvio ai corrispondenti articoli della Guida generale. Per i locali adibiti ad altro uso (laboratori di analisi, magazzini, uffici ecc.) che non siano classificabili quali locali di gruppo 0, 1 e 2, si applicano le regole generali anche qualora essi siano posti nei medesimi edifici. La Guida 64-56 si applica anche ai locali ad uso estetico (Allegato M) e può essere usata, per quanto applicabile, anche per cliniche ed ambulatori veterinari (Allegato P).

81

Chi siamo

L'Albiquel, Albo dei Costruttori Qualificati di Impianti Elettrici ed Eletttronici, è il primo organismo a carattere volontario nato nel nostro paese con lo scopo di costruire impianti elettrici a regola d'arte.

L'Associazione nasce nell'Aprile del 1958 per offrire impianti affidabili e sicuri da rischio elettrico, puntando sulla professionalità del lavoro di chi opera, in prima battuta, e di tutti coloro che costituiscono parte integrante della catena impiantistica elettrica.

A fronte di ciò Albiquel forma i Costruttori di impianti elettrici ed aggiorna le competenze professionali di tutti i Soggetti che fanno parte di tale filiera, affinché la garanzia di impianti sicuri divenga regola di condotta e non l'eccezione estemporanea.

L'attività sia di formazione che di informazione è realizzata mediante l'organizzazione di incontri tecnici monotematici e di corsi che consentono una preparazione tecnica accurata e qualificata non solo relativa alle nuove normative che regolano il settore, peraltro sempre in costante evoluzione, ma soprattutto anche attraverso l'analisi e l'approfondimento di quelle esistenti.

Gli incontri tecnici e i corsi sono curati da docenti di alto livello professionale che partecipano attivamente ai lavori dei vari Comitati e Sottocomitati del CEI nei quali vengono elaborate le Norme tecniche. L'attività culturale che Albiquel propone ai propri associati si concretizza anche nella edizione di una rivista tecnica a cadenza trimestrale "Albiquel Informa" e nella produzione annuale di volumi tecnici specifici. Costituitasi a Milano, Albiquel annovera sedi territoriali ubicate su tutto il territorio nazionale.

EVENTI EFFETTUATI IN VIDEOCONFERENZA ANNO 2021

9 Febbraio 2021

Regole tecniche di connessione: Norma CEI 0-16 e CEI 0-21. Connessione veicoli elettrici

25 Febbraio 2021

Cavi. Come sceglierli e usare

16 Marzo 2021

Manutenzione degli Impianti Fotovoltaici. Nuova Norma CEI EN 62446-2

30 Marzo 2021

Nuove Guide CEI alle verifiche e alle verifiche manutentive

13 Aprile 2021

Il registro di manutenzione degli Impianti Elettrici (prima parte)

27 Aprile 2021

I circuiti ausiliari secondo la Norma CEI 64-8 e criteri di calcolo dell'affidabilità in caso di guasto

10 Maggio 2021

Impianti Elettrici e Impianti per le comunicazioni elettroniche: differenze e complementarietà

24 Maggio 2021

Sovratensioni: novità normative alla luce della mobilità elettrica

9 Giugno 2021

Il quadro elettrico nella distribuzione secondaria

21 Giugno 2021

Monitoraggio degli impianti elettrici

5 Luglio 2021

Illuminazione industriale
Cosa fare e non fare per soddisfare le esigenze del cliente

13 Settembre 2021

I nuovi differenziali di tipo F e EV per veicoli elettrici

23 Settembre 2021

La fattura di energia elettrica facile

11 Ottobre 2021

Capitolo 37 "Ambienti residenziali" norma CEI 64-8: facciamo chiarezza
Dichiarazione di Conformità fra omissioni e superficialità

21 Ottobre 2021

La nuova Norma CEI 64-8 ottava edizione

15 Novembre 2021

Ammodernamento delle colonne montanti vetuste

29 Novembre 2021

Il registro di manutenzione degli impianti elettrici (seconda parte)

EVENTI PROGRAMMATI IN VIDEOCONFERENZA PRIMO SEMESTRE 2022

• Febbraio 2022

- La nuova Norma CEI 64-8 ottava edizione
- Impianti elettrici nei locali medici: problematiche e opportunità

• Marzo 2022

- Le principali cause di innesco d'incendio dovute agli impianti elettrici. Criticità di installazione e manutenzione
- La nuova Norma CEI 64-8 ottava edizione

• Aprile 2022

- Impianti fotovoltaici e rischio incendi

• Maggio 2022

- Gli impianti per la comunicazione elettronica nel cap. 37 della nuova edizione della Norma CEI 64-8
- Allacci in bassa tensione: regolamentazione e struttura di ricarica

• Giugno 2022

- Circuiti ausiliari Norma CEI 64-8 e norme correlate – Esempio applicativo

La programmazione degli eventi in calendario potrebbe subire eventuali modifiche.

Per maggiori informazioni contattare la segreteria Albiqua

☎ 02 21597236 ✉ info@albiqua.it

Albiqua organizza anche corsi su: norma CEI 64-8, Lavori Elettrici norma CEI 11-27 e CEI EN 50110-1, manutenzione cabine, quadri elettrici di bassa tensione, impianti elettrici in ambiente con pericolo di esplosione, verifiche sugli impianti elettrici, impianti fotovoltaici, impianti eolici di piccola taglia 1-20kW, termografia, formazione aggiuntiva per Preposto e formazione dei Dirigenti ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

Chi fosse interessato è pregato di rivolgersi in segreteria.



Facendo seguito alla comunicazione apparsa in Albiqua Informa Settembre 2021 della nomina dell' Ing. Angelo Corsini a Procuratore della Sezione Territoriale Albiqua Milano e al fine di uniformare la stessa alla organizzazione delle Sezioni già esistenti, si segnalano le seguenti coordinate logistiche:
Albiqua Milano
c/o Corsini Nando Snc
Via S. Eufemia, 16 Milano
Cell. 393 9719849
Mail: corsini_angelo@libero.it

NUOVA SEDE NAZIONALE

Si porta a conoscenza degli Associati che dal 1 Gennaio 2022 la sede nazionale di Albiqua verrà trasferita a Brescia in Via Orzinuovi, 28.

Tel. 030 3745380

Cell. 328 8752975

Mail: info@albiqua.it

roberta@albiqua.it